

Nello spirito della marcia di Assisi del settembre 1961,

un'altra grande manifestazione unitaria in ottobre nell'Italia centrale

# Gubbio: un cippo dedicato alla pace

Dichiarazioni del professor Aldo Capitini

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 12

Un cippo della pace verrà inaugurato il 6 ottobre prossimo a Gubbio nel corso di una manifestazione a carattere interregionale che interesserà particolarmente l'alta Umbria. All'iniziativa, promossa dalla locale Amministrazione comunale in stretta collaborazione con la Consulta italiana per la pace, hanno già assicurato la loro presenza numerosi intellettuali, gruppi sindacali ed associazioni di vario genere. Si sa già che interverranno in veste ufficiale parecchi Comuni dell'Italia centrale.

Frattanto si è costituito nella città dei Casali un comitato unitario che hanno aderito, oltre al Pci ed al Psi, anche alcuni gruppi di cattolici, personalità e rappresentanti di varie associazioni; una prima riunione ha avuto luogo martedì sotto la presidenza del sindaco prof. Nuti: è stato ribadito il carattere assolutamente indipendente da particolari posizioni partitiche della manifestazione, il cui scopo sarà quello di allargare lo spirito della marcia di Assisi del settembre 1961, la cui eco ancora permane viva nelle popolazioni umbre.

Analoghe azioni sono in preparazione, a quanto ci ha detto il prof. Aldo Capitini, nell'Umbria meridionale e rientrano nel quadro della vasta iniziativa che la Consulta Umbra intende portare avanti per la difesa della pace nella nostra Regione in cui la lotta per una soluzione positiva dei problemi economici e sociali deve trovare uno stretto collegamento con la più larga sensibilizzazione delle masse popolari riguardo ai problemi generali della coesistenza, della quale tante componenti restano tuttora insolute.

«E' questa — continua il prof. Capitini — una delle ragioni per le quali a sede della manifestazione è stata prescelta la città di Gubbio, non solo per il suo grande rilievo storico, culturale ed artistico o per il suo forte tributo di sangue alla lotta antifascista, ma per la stessa depressione economica e sociale che tanto pesantemente colpisce una zona pur così bella ed importante».

L'iniziativa avrà un carattere di massa. Confluiranno infatti nella mattinata del 6 ottobre a Gubbio delegazioni provenienti da Perugia, Città di Castello, Umbertide,

## Calabria: marcia della pace da Cittanova a Taurianova

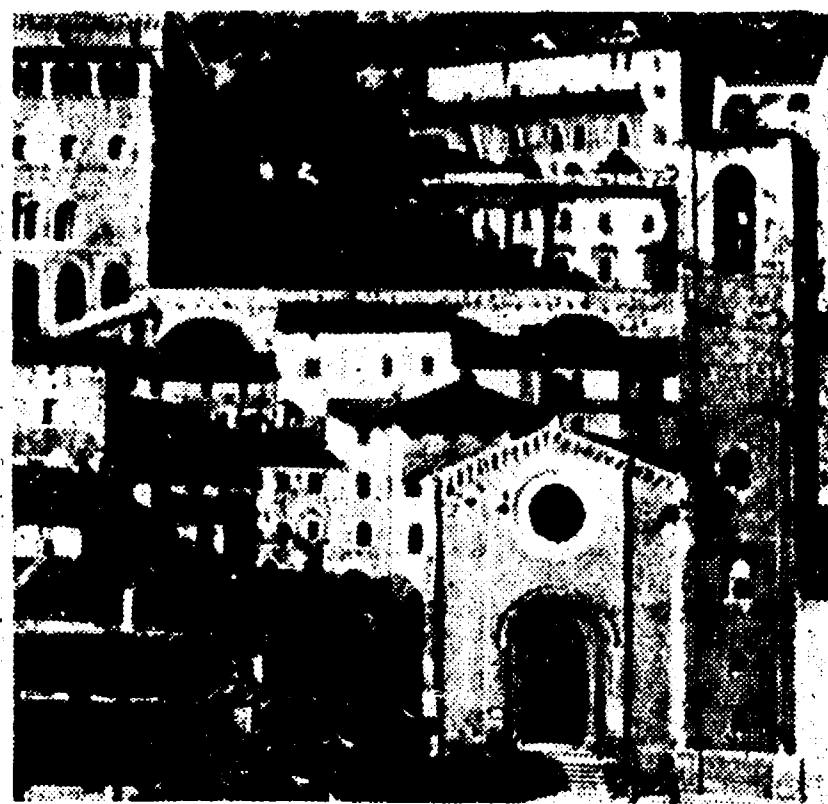
CATANZARO, 12

La consulta calabrese per la pace ha indetto per domenica 29 settembre una marcia lungo un percorso che va dal centro di Cittanova a Taurianova.

Alla manifestazione hanno già aderito numerose personalità del mondo politico e culturale italiano e calabrese.

La manifestazione trarrà il suo nome dall'ulivo, simbolo di pace e insieme fattore determinante della realtà economica della regione. La consulta, nel lanciare l'appello, ricorda alle raccolte di ulivo, ai braccianti, ai contadini e operai, artigiani e impiegati, ai professionisti e a tutte le categorie produttive della Calabria che «la pace costituisce il bene e l'obiettivo fondamentale di tutto il popolo». L'appello così conclude: «dimostrando la loro solidarietà e partecipando alla marcia dell'ulivo — per un Mediterraneo disamorizzato, per la distensione e la coesistenza, per il disarmo generale, per una pace stabile — i calabresi daranno un concreto contributo anche alla soluzione dei loro secolari problemi: la drammatica crisi dell'agricoltura, l'analfabetismo, l'emigrazione, le malattie sociali, la grave carenza di scuole, di abitazioni, di ospedali, di enti previdenziali, di industrie».

a. g.



Potenza: «equo canone»

## Centinaia di milioni ai contadini

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12

A centinaia vengono notificati in questi giorni ai proprietari terrieri i conteggi esecutivi dell'Alleanza contadina per conto dei fittavoli in applicazione della legge per l'«equo canone».

L'applicazione delle tabelle, che in generale fa realizzare ai fittavoli un risparmio del 50 per cento sui fitti praticati dai vecchi esosi contratti, permette agli stessi fittavoli di recuperare le somme che l'anno scorso (a causa della tardiva applicazione delle tabelle) furono pagate in più, o addirittura di risultare creditori nei confronti dei proprietari.

Come è facile intuire, la rendita fondiaria — vero parassita dell'agricoltura — sta subendo così un duro colpo. Sono centinaia di milioni che passano nelle mani dei contadini coltivatori.

Alcuni esempi: a Balvano,

l'affittuario Catena Costantino aveva corrisposto fino ad oggi un canone di 14 mila lire in applicazione delle tabelle deve pagare 5.500 lire; sempre a Balvano, i conti sono stati «rifiutati» per lo stesso arripote Don Salvatore Fagiola il quale, come amministratore dei beni della chiesa, «manteneva fede» alle consuetudini locali praticando contratti di 6-7 volte superiori alle tabelle.

Nello stesso capoluogo i monaci di S. Michele, per il fitto dei propri terreni, riceveranno 300 mila lire anziché le 900 mila previste.

C'è da notare, infine, che la «bonomiana» non ha fino ad oggi mosso un solo dito per suggerire ai contadini le nuove possibilità date dalla legge.

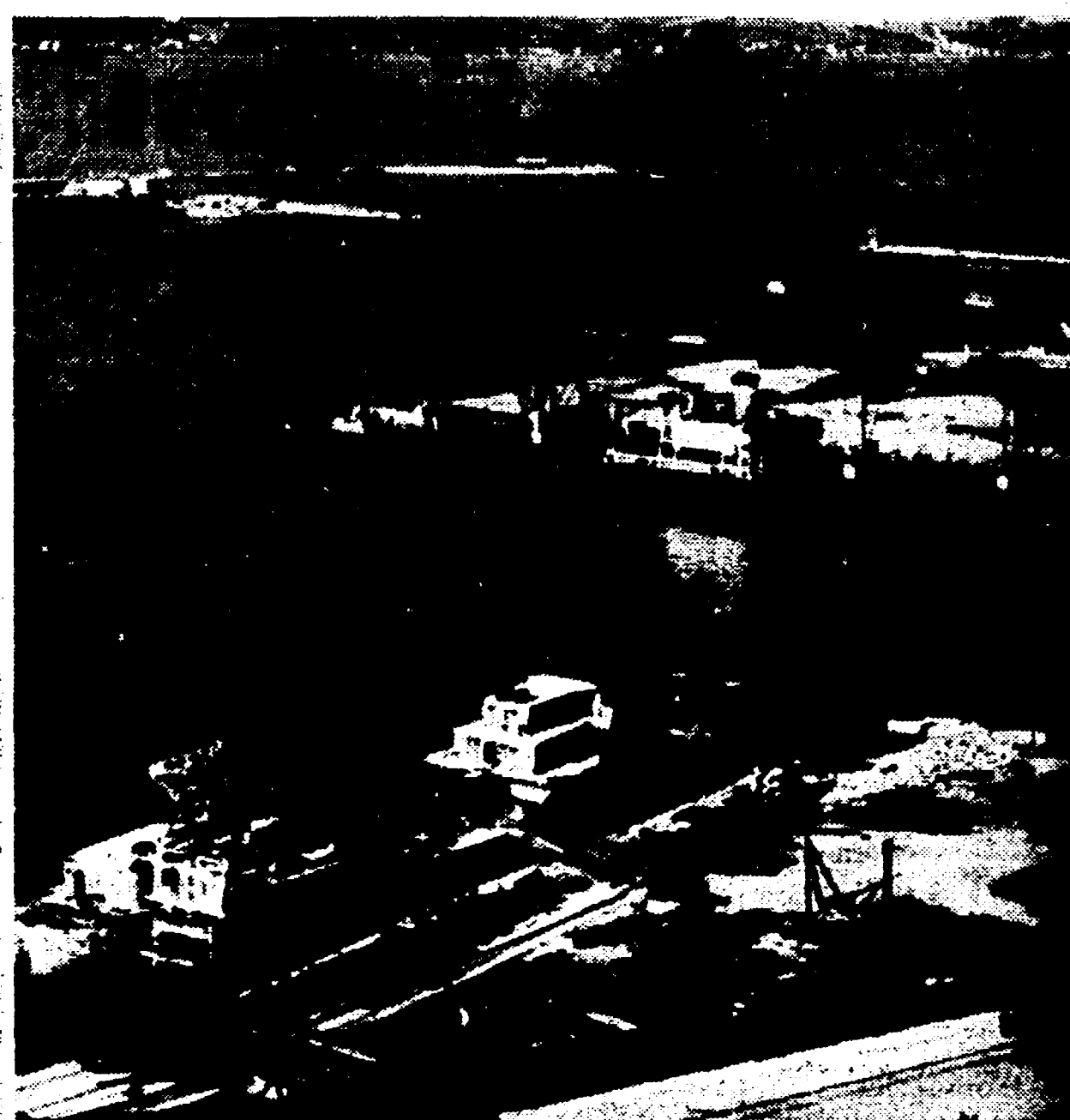
«Dopo aver approvato la legge in Parlamento — dicono i fittavoli — i signori della bonomiana la stanno sabotando, di fatto, nelle campagne».

Luciano Carpellì

Porto di Ancona

## Aumentano i traffici: urgono nuovi impianti

Un'interrogazione del senatore Fabretti



Dalla nostra redazione

ANCONA, 12

Sono note ai ministeri interessati le crescenti difficoltà delle operazioni di carico e scarico delle merci e passeggeri nel porto di Ancona, le cui attrezzature sono sempre meno adeguate in rapporto al crescente aumento del traffico ed alla importanza delle costruzioni navali, prole verso navi di tonnellaggio sempre più elevate.

La inadeguatezza delle attuali attrezzature prolunga il tempo per le operazioni di carico e scarico delle merci, obbligando le navi a lunghe soste fuori del porto, accrescendo il costo delle operazioni portuali, con conseguenze economiche negative per tutti gli utenti.

Data l'importanza del problema e l'urgenza di attuare provvedimenti ormai indilazionabili se si vuole evitare irreparabili danni economici a tutto l'interland del porto di Ancona e la necessità di dare tranquillità ai lavoratori, agli operatori economici, agli enti pubblici interessati, i quali hanno ripetutamente,

ma fin ora inutilmente, richiamato l'attenzione dei pubblici poteri su tale vitale questione, il compagno sen. Eolo Fabretti ha interrogato il governo per sapere: «1) se il Porto di Ancona, che ha raggiunto oltre quattro milioni di tonnellate di traffico annuale, viene adeguatamente inserito nel piano decennale governativo (in fase di avanzata elaborazione) per il riordino e potenziamento dei porti italiani, e se gli viene dato il posto di giusta preminenza, resa necessaria dal grado preminente delle sue attuali attrezzature e dalla insostituibile funzione che esso svolge in tutto il medio Adriatico; 2) quali sono le cause che hanno reso finora impossibile l'avvio della realizzazione del progetto dell'ing. Guido Ferro, approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. fin dal 27-7-1961, e che cosa intende fare il governo per rimuovere e dare urgente inizio ad un'opera di fondamentale importanza per le Marche e le regioni limitrofe».

Antonio Presepi

## Teramo: il ventesimo della prima battaglia partigiana

TERAMO, 12

Il XX anniversario della prima battaglia campale tra i partigiani e i tedeschi verrà solennemente celebrato dalle associazioni partigiane ANPI e FIAP, dall'Associazione Famiglie Cadute e dal Centro Culturale «Antonio Gramsci» di Teramo dal 22 al 29 settembre p.v.

Il Comitato promotore sta diramando decine di inviti agli ex combattenti per la libertà ai giovani di Nuova Resistenza alle Autorità locali, al Governo, alle Forze Armate, all'Arma dei Carabinieri e alle ambasciate degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, dell'Unione Sovietica (i prigionieri alleati che furono liberati dagli antifascisti teramani all'indomani dell'8 settembre non limitarono la loro partecipazione alla battaglia di Bosco Martese ma la stragrande maggioranza di essi fecero causa comune con i «ribelli» teramani).

Il programma delle manifestazioni deve essere ancora definito ma in linea di massima esso prevede la proiezione di «Roma città aperta» e «Pausa» di Rossellini, «Anni facili» di Zampa, una conferenza su «Bosco Martese» del partigiano avv. Riccardo Ceruti e altre conferenze terrano e senatori Enrico Molè e Pietro Secchia e l'on. Fausto Nitti.

Il 29 settembre i giovani, i partigiani, le Autorità si recheranno in pellegrinaggio al Bosco Martese per commemorare la battaglia. Le manifestazioni si concluderanno in serata a Teramo con un «Trebbo» dal titolo «Era la Resistenza» a cura di Toni Comello.

## Livorno: forzoso esodo di tecnici e impiegati alla Stanic

LIVORNO, 12

Alla raffineria STANIC, in considerazione di certi atteggiamenti della Direzione, si è andata creando una situazione che preoccupa vivamente i lavoratori.

Nel 1953 erano occupati nello stabilimento oltre 1.100 operai, i quali lavorano circa 1.800.000 tonnellate di greggio annuo; oggi, a dieci anni di distanza, nonostante la produzione sia salita a 2.300.000, i lavoratori occupati sono appena 900.

Da parte della Direzione, da qualche tempo, si sta esercitando una pressione verso i tecnici, inducendoli, in mille modi, a trasferirsi in altri stabilimenti (Gela, Pavia, Algeri, ecc.) pur sempre dell'industria petrolifera.

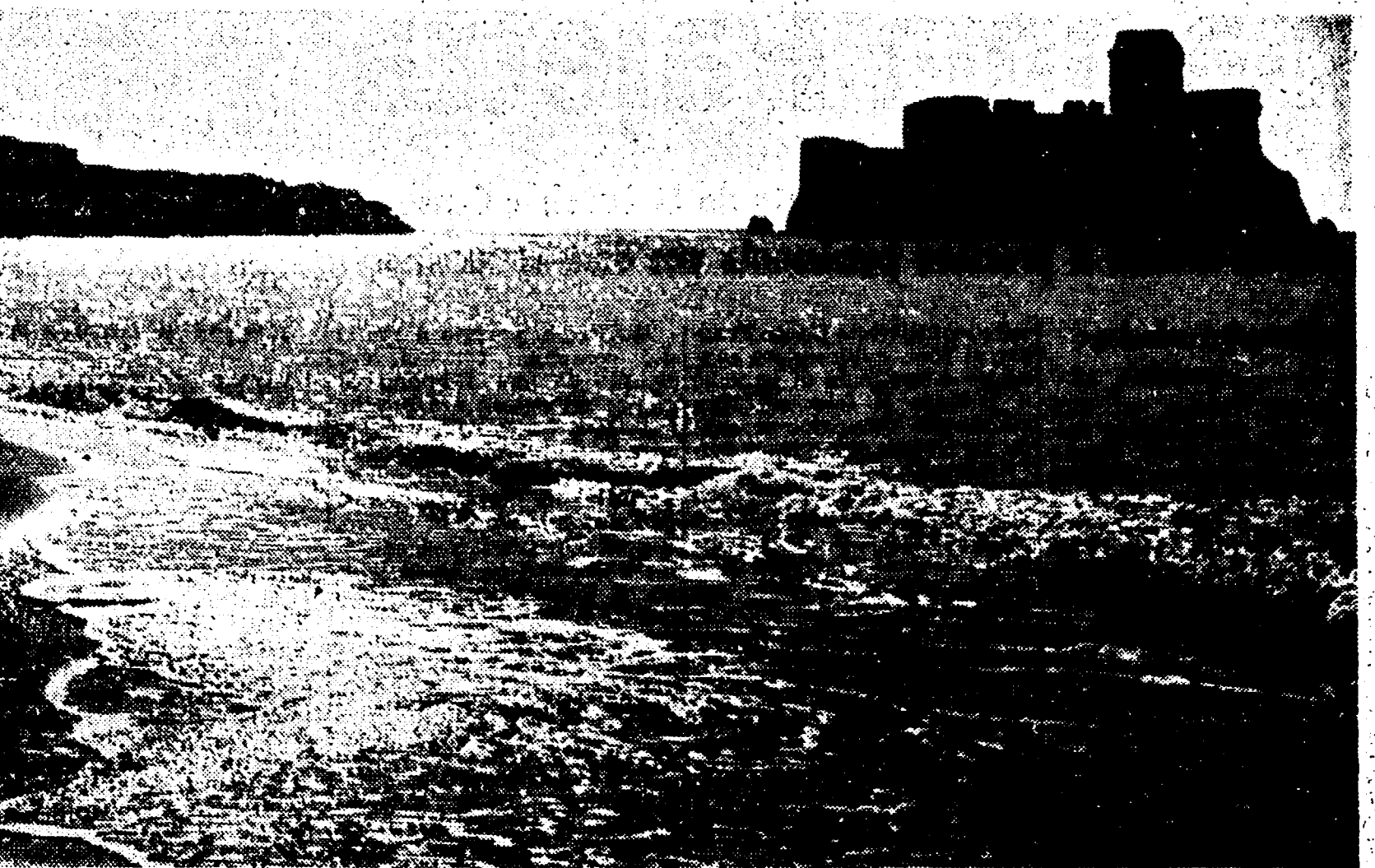
Gli operai, già ridotti in conseguenza dello sfiliccio in atto da qualche anno, si trovano a dover svolgere una mole di lavoro superiore al normale, e non sempre con ore straordinarie. A prova di questo sta il fatto che per tutto il periodo delle ferie, che come ben si sa, si protrae per oltre tre settimane, proprio in questo momento interessa la quasi totalità del personale (impiegati e operai) la lavorazione nel suo insieme non ha subito flessione alcuna, anche perché, da parte della Direzione non si è disdegnato di passare lavoratori (magari anziani o non troppo in salute) da un reparto ad un altro, senza troppo riguardo alle qualificazioni.

La situazione è oggetto di attento esame da parte delle organizzazioni sindacali.

L'assalto alle coste italiane

# Agnelli e Marzotto fra i «padroni» delle spiagge calabre

E' divenuta proprietà privata l'Isola Dino - Fra gli accaparratori figurano anche tedeschi e svedesi - Presente pure l'Aga Kan - Fra qualche anno duecento chilometri di costa calabra saranno aperti solo ad un'élite di milionari



Nostro servizio

BAIA A MARE, 12

Agnelli, Rivetti, Marzotto, Bottani, Fiorentini, Taruffi, ecc., hanno praticamente monopolizzato tutta la spiaggia che va da Maratea a oltre Praia a Mare.

Agnelli, infatti, ha comprato, assieme a Bottani, l'Isola Dino, un'immensa scogliera prospiciente Praia a Mare di 32 ettari di proprietà del Comune. E quel che è più grave, il Comune ha ceduto definitivamente per «fini turistici» l'Isola per 50 milioni di lire. In precedenza il Comune, retto da elementi di fiducia del conte Rivetti, aveva ceduto, nel 1957 ad una società di cui magna pars era Bottani, per 99 anni l'Isola per fini turistici. Pochi anni fa Agnelli, nell'ottobre del 1962 si procedette alla «cessione definitiva» dell'Isola alla società Agnelli-Bottani, i quali si sono impegnati a trasformarla in una seconda Palma de Majorca o Las Vegas, costruendo piscine, campi di tennis, campo di elicotteri e un tunnel sottomarino per collegarla alla terraferma.

Se questo è accaduto per Isola Dino, attualmente uno scoglio selvaggio caratterizzato da capanne tutte bianche, tanto da sembrare un villaggio di tuccu africani, non diversa sorte è toccata alla fascia costiera calabra di Praia a Mare e Maratea. Di fronte all'Isola Dino, tutto il tratto che va da Praia a Mare a S. Nicolò è stato comprato da Taruffi, il noto corridore automobilistico; più in là poi c'è il mare di S. Fiorenzo che ha comprato il castello Normanno; mentre più in là ancora e precisamente dal Jolly al mare c'è Marzotto che è intenzionato a costruire una serie di alberghi turistici.

L'assalto alle spiagge da parte di imprenditori privati e di gruppi industriali del Nord qui a Praia a Mare non si ferma qui. V'è il conte Rivetti, da anni in Calabria e definito da compiacenti giornali il «pioniere», che oltre ad avere 2 aziende agricole, ultramoderne, possiede anche due lantifici, un'altra fabbrica, l'elettromeccanica Calabria, e a Maratea ha fatto sorgere il «Santavenero Hotel», munito dei confort più moderni, e metà della gente da bene, la gente «chic» italiana e straniera. Sembra che il conte Rivetti non voglia essere messo da parte nello sfruttamento delle bellezze turistiche della costa calabrese e la sua direttrice di marcia oltre che Praia a Mare si orienta verso i comuni limitrofi.

Da ciò si nota, praticamente, come le spiagge che da Maratea vanno a Praia a Mare, siano di proprietà di poche persone i quali impongono la loro politica nel turismo, praticando prezzi accessibili solo a pochi ricchi.

Ma solo qui si limita la reazione degli speculatori? Già il nostro Bianchi ha indicato in alcuni suoi pezzi le intenzioni dell'Aga Kan e di altri ad impadronirsi della costa che da Amantea

porta a S. Eufemia Lametia. E' inutile ritornare sopra. Basti dire che quasi tutta una fascia costiera lunga più di 200 km. fra un anno o due sarà di proprietà di speculatori di pochi scrupoli, scesi in Calabria per utilizzare i contributi dello Stato e impiantare loro aziende e industrie. Così dicasi, per la IASTA che ha chiesto l'acquisto fino alla «marinella» di Palmi, società che già ha comprato un albergo a Mazzarò di Taormina e che sta realizzando dopo avere acquistato altri suoli in montagna un albergo a Scilla. Non di meno è la società IATAFEA (italo-libica) che ha acquistato un suolo a Villa S. Giovanni in località «Divalle di S. Trada».

Questo accade sulla fascia costiera tirrenica. Non dis-

simile la situazione su quella ionica, ma la sua configurazione geologica ha permesso lo sfruttamento ad isole della costa. Verso questa costa, si sono orientati i tedeschi e gli svedesi desiderosi di creare città turistiche balneari. Così sono prese di mira le zone del Pellicciolo, della Locride, di Montaurio-Squillace, di Isola Caporizzuto, Cirò, Trebisacce, ecc. A Catanzaro, la zona di Copanello è praticamente nelle mani di industriali catanzaresi: Guglielmo Papaleo, proprietario di numerosi bars e di una fabbrica di torrefazione di caffè. Ma su questo ritorneremo con apposito servizio.

Cosa fa in questa situazione il Ministero del Turismo? Gli Enti turistici si limitano a fare propaganda

turistica affiggendo cartelloni pubblicitari; ma un piano organico, generale, che tenga conto delle esigenze delle diverse zone, ancora è di là da venire. La valorizzazione turistica «ne fatta dagli Enti solo con manifestazioni mondane» (vedi cartiere d'oro, elezioni di «misses», ecc.) mentre ben altro potrebbe farsi e molto vantaggio ne trarrebbero tranne i calabresi. Invece, si lascia che imprenditori di pochi scrupoli si impossessino delle località più belle per sviluppare un turismo di classe lasciando che la maggior parte delle popolazioni si serva di quel poco che rimane delle briciole, che il più delle volte non sono adatte alle necessità del momento.

Antonio Gigliotti

Carrara

## Quasi raddoppiata la diffusione dell'Unità

Un convegno provinciale dei diffusori - Gli impegni per le prossime settimane



Il Convegno Provinciale dei dirigenti e diffusori della stampa comunista, si è svolto a Carrara alla presenza del compagno Gaddi della Commissione Stampa e Propaganda della Direzione del Partito.

Il Convegno è stato positivo, perché ci si è giunti con risultati apprezzabili conseguiti dalle Sezioni. Questo è stato dimostrato nella relazione introduttiva dal compagno Albano Calzolari responsabile della Sezione Stampa e Propaganda della Federazione, ed è stato confermato dagli interventi dei compagni e soprattutto dimostrato dai fatti. Anche se

tutt'ora esistono delle deficienze nella diffusione della stampa comunista (ed il convegno ha indicato le misure da prendere) a Massa Carrara si è iniziato a dare alla questione il valore politico che le spetta. Sono stati infatti assunti impegni per migliorare ed estendere l'attività. A Massa Carrara dalle 2890 copie, media giornaliera del luglio '62, si è giunti alla 4.680 nel luglio '63. La diffusione straordinaria dell'aprile '63: copie 6.000 ogni domenica e 7.000 copie il 25 aprile e 1. Maggio '63.

Il Convegno ha deciso di impegnare tutte le sezioni per la diffusione di 6.000 copie

dell'Unità domenica 15 e 29 settembre.

Dopo che il compagno Lombardi, Segretario della Federazione, ha proceduto alla premiazione del gruppo diffusori delle Sezioni che si sono distinte, il compagno Gaddi ha concluso i lavori, compiacendosi per i risultati raggiunti e per il carattere di lavoro assunto dal Convegno. L'Unità deve vivere, essere sempre più diffusa, diventare sempre più grande giornale, questo l'impegno conclusivo del Convegno.

Nella foto: un aspetto del Convegno.